

Ti amo, Sambuca! Nonostante tutto

DI SALVATORE MAURICI

Io amo questo paese, lo amo così com'è, come me lo racconto in tanti episodi della mia infanzia: la Sambuca contadina.

Lo amavo quando era la "Piccola Mosca", lo amo oggi che è una cittadina tipica dell'entroterra siciliano con le velleità di essere qualcosa che non è. Ha bruciato un capitale di cultura e di equilibrio morale, accumulato in secoli di storia. Non può essere tra i borghi più belli del mondo e marcire, tra l'indifferenza dei suoi cittadini, nel suo tufo rossiccio che va sfaldandosi per effetto del tempo, per l'incuria dei proprietari dei manufatti che di fatto li hanno abbandonati. Muore la Sambuca antica perché i cittadini e gli amministratori hanno preferito innovare, modernizzare, coprire e distruggere. Amo la Sambuca dell'utopia, dell'onore, della cultura, e dell'eguaglianza. Ma dove e chi sono i suoi alferi?

Amo questo paese che vive dell'illusione di avere abbattuto le classi sociali e le discriminazioni (che invece continuano a esistere tra promozioni e declassamenti, proprio come avveniva molti decenni fa).

Amo questo paese nelle sue manifestazioni più belle e continuerò ad amarlo anche nelle sue espressioni più meschine, ma manterrò sempre la dignità di dissociarmi, di criticarle, di oppormi.

I difensori più ottusi del "volemosi bene", quelli che negano anche le evidenze, leggendo queste note, si mostreranno irritati, protesteranno, nella migliore delle ipotesi diranno: "Ma chi ni sapi chistu di li cosi di Sammuca? Abita sempre fora". Amo anche coloro che ripetono argomenti e frasi che altri hanno pronunciato. Mi fanno sorridere, sono patetici.

Non amo la politica raffazzonata, priva di progettualità, dal fiato corto, quella che tiene gli occhi costantemente puntati sulle punte dei piedi, che pensa di fare grandi cose solo perché si agita sopra una poltrona e pensa che, così facendo, sta operando per il bene della comunità. Che dire dei molti sambucesi che a ogni tornata elettorale si danno da fare per essere eletti? Piccoli arroganti provincialotti che cercano nel potere gratificazioni che nella vita non hanno ottenuto. Intanto i giovani continuano a partire come hanno sempre fatto, ma adesso sono pochi quelli che ritornano, è un destino segnato, Sambuca diventerà un paese per vecchi.

(segue da pag. 1)

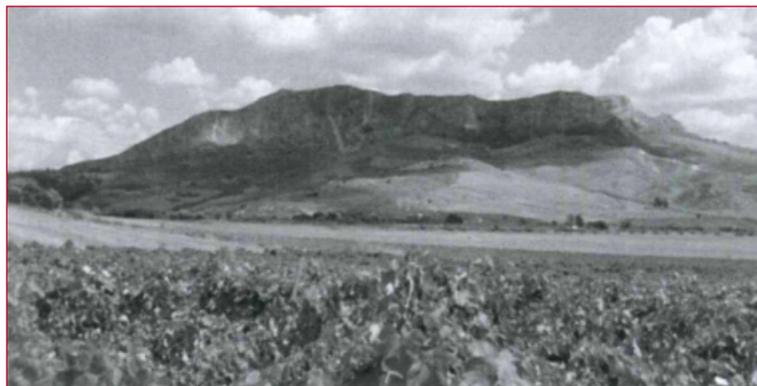
Strada del Vino Terre Sicane

Convegno "I Ventanni de'Antiquarium di Contessa Entellina"

Sabato 21 novembre presso l'aula consiliare di Contessa Entellina si è tenuto il convegno per celebrare i venti anni de'Antiquarium. Inaugurato nel 1995, l'Antiquarium di Entella è nato dalla proficua collaborazione tra il Comune di Contessa Entellina, la Scuola Normale Superiore di Pisa e la Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo, ma soprattutto dalla volontà del prof. Giuseppe Nenci, direttore della missione archeologica a Rocca d'Entella il quale dal 1984 aveva guidato sistematicamente le campagne di scavo nel sito della città elima.

L'Antiquarium di Entella nell'anno 2000 è stato intitolato a Giuseppe Nenci. La manifestazione è stata organizzata dalla Strada del Vino Terre Sicane nell'ambito del progetto MAGON di cooperazione transfrontaliera Italia Tunisia. Sono intervenuti il Sindaco di Contessa Entellina G. Parrino, la Prof.ssa Maria Cecilia Parra de'Università di Pisa, i Proff. Alessandro Corretti e Chiara Michelini della Scuola Normale Superiore di Pisa, la Dott.ssa F. Spatafora, Direttrice del Museo Salinas di Palermo, la Dott.ssa C. Greco, Soprintendente dei BB. CC. e Ambientali di Agrigento. Ha concluso i lavori il capo di Gabinetto dell'Ass.to ai BB. CC. Dott. M. Candore.

Erano inoltre presenti il Vicesindaco, Giovanna Schirò e la Dott.ssa Antonella Munoz Di Giovanna del progetto Magon.



(segue da pag. 1)

Progetto dell'Ist. Comprensivo Fra Felice

Adotta una vite... "S.O.S. Preveni..."

DI SALVATORE MAURICI

alunni, insegnanti e famiglie, in collaborazione con le istituzioni del territorio, la classe 1° B ha partecipato al progetto "Adotta una vite". Il progetto ha avuto la finalità di promuovere la conoscenza del territorio, con l'adozione di un appezzamento di terra antistante al Convento dei Cappuccini, in cui è stata impiantata una vigna, grazie alla donazione della Fam. Rallo dell'azienda Donnafugata. Al progetto hanno collaborato l'Associazione Strada del Vino Terre Sicane, la Polilabor e l'Associazione Oasi Cana. Un'equipe multi professionale ha seguito per mesi i ragazzi della 1°B che il 17 dicembre hanno apposto ciascuno il proprio nome su ogni vite, adottando formalmente l'intera vigna inistratori hanno preferito innovare, modernizzare, coprire e distruggere. I ragazzi sono stati accompagnati, attraverso un percorso di sensibilizzazione, alla prevenzione dell'uso dell'alcool. Conoscere l'intero processo della vite, e il senso più profondo del vino quale simbolo di vita si spera che possa aiutare i ragazzi ad avere una visione più ampia e completa del vino, che costituisce oggi un mezzo di evasione, l'uso del vino eccessivo e spesso in età adolescenziale, è divenuto un vero e proprio problema sociale. Questo è stato il messaggio che i componenti dell'Associazione Oasi Cana hanno voluto condividere con i ragazzi: "il buon vino di Cana", il vino della trasformazione, e il messaggio viene veicolato attraverso l'esperienza della coltivazione e della condivisione dell'esperienza sul campo.



Salvino Torretta, "Il cantante, re di Locarno"

A due passi da Sanremo...

DI SALVATORE MAURICI

Tutto è nato per caso; un vecchio articolo letto molti anni fa su un giornale locale che parlava di un giovane sambucese che in Svizzera dove era emigrato, aveva potuto coltivare la sua passione per il canto trovando estimatori e successo, in quegli anni Sambuca era in piena crisi economica, la gente partiva per ogni destinazione possibile, dove trovava un lavoro e una dignità. La Svizzera era una destinazione ambita. Lavoravano duro, lavori pesanti che i locali snobbavano (dodici ore, a volte di più).

Poi immancabilmente per le feste natalizie tornavano a raccontarci delle loro avventure offrendoci le "svizzere" lunghe e profumate. Da quei racconti e da quelle sigarette ognuno degli ascoltatori immaginava la propria Svizzera e tanti organizzavano la partenza. Salvino Torretta, fin da piccolino, aveva mostrato la sua passione per il canto, si era esibito qualche volta riscuotendo apprezzamenti e incoraggiamenti. A Sambuca, c'erano diversi musicisti che nelle feste si esibivano per pochi soldi e molta gloria. Tra questi, bisogna ricordare Fanuzzu Mulè, buon suonatore di fisarmonica e maestro di tanti giovani musicisti che di volta in volta si sono esibiti negli anni del boom economico. Il giovane Salvino ha iniziato la sua carriera di cantante seguendo Fanuzzu.

Un destino segnato il suo. Ma la crisi economica ha travolto anche lui. Viaggio in Svizzera, un lavoro, una dignità, nuovi amici e anche qui la sua passione per il canto. Inizia la sua carriera cambiando diversi gruppi musicali, facendosi conoscere e apprezzare. Un record ineguagliabile; avere suonato ininterrottamente per venti anni nello stesso locale, guadagnandosi l'appellativo di "Re di Locarno". Poi la grande occasione, l'incontro con il maestro Calabrese, la canzone che lo avrebbe portato a Sanremo. Il sogno non si è realizzato, ma quello più importante se l'è tenuto stretto forte nel cuore.

Ha incontrato Graziella, l'ha sposata ed ha iniziato con lei un lungo sogno d'amore. Da pochi anni sono ritornati a Sambuca, e qui nella serenità di questa comunità trascorrono anni molto belli circondati dall'affetto di quanti hanno l'occasione di conoscerli e condividere la loro amicizia.

